

TEXT Valerio Vallini



La vita

Attilio Lolini è nato in provincia di Siena nel 1939, dove tutt'ora risiede a San Rocco a Pilli. Soprattutto poeta e pamphlettista, ha tradotto e traduce, testi simbolisti e contemporanei. Giornalista dell'Unità e del Manifesto, critico musicale e librettista, editore dei "Quaderni di Barbablù. Fra le sue prime opere: Negativo Parziale, 1974; Notizie dalla necropoli, 1976; I resti di Salomé, 1983. Ha pubblicato numerose plaquette poetiche, prevalentemente con le Edizioni L'Obliquo, tra le quali una traduzione-rivisitazione dell'*Ecclesiaste*. Insieme a Sebastiano Vassalli ha inoltre pubblicato, in prosa, *Belle lettere* (Einaudi 1991). Nella Collezione di poesia è uscita nel 2005 l'antologia *Notizie dalla necropoli* (1974-2004), un'antologia di testi selezionati dallo stesso autore per rappresentare trent'anni di scrittura poetica che gli ha valso i premi Viareggio e Mondello nel 2005.



Attilio Lolini

Noterella critica

Negli anni Settanta, anni disgraziati e miserabili, segnati da lutti e cattivi maestri, c'era chi scriveva poesie. Poesie d'amore e d'amaressa, poesie che specchiavano e riscattavano quei tempi bui. Fra quei poeti c'era anche Attilio Lolini che cantava Da "Le giubbe Rosse", 1977, ".../ in queste strade / della vecchia Firenze / mentre fingiamo un gruppo / unito almeno / nelle illusioni/ riparto rievoco ironizzo/...". Erano illusioni di cambiamento positivo, di possibile riscatto ".../ a questa oscenità / che dissero vita /..."; c'era il Lolini traduttore de "Le voyage e il suo doppio", 1981; ricordo, in quegli anni, una sua lettura sul palco di una casa del popolo. In una mano le carte dei versi, nell'altra il microfono, l'immancabile sigaretta fra le labbra, e il ciuffo biondo cadente che gli dava un'aria vagamente esistenzialista. C'era già nei suoi versi quell'ironia sottile e insieme sarcastica come ne "I resti di Salomé"-1983, El Bagatt Bergamo, " / poesia leucemia/ ah la tua boccuccia/ française che spiffera/ il signor verlaine/ mi sono arruffiato/ uno che dicono potente/ stava in disparte/ mi guardava male/ poveraccio/ anch'io squittisco/ tramo/ che pena vendersi/ quando nessuno ti compra/".

Solitudine e tristezza del poeta e della poesia derelitta in un mondo – fu detto – di "edonismo reaganiano", le "febbri del sabato sera", la "Zero-mania", tutte cose più che comprensibili dopo il decennio nero delle sedicenti Brigate Rosse. Comprensibili ma non accettate da chi nella parola poetica cercava non un programma di innamoramento, ma una ragione di vita. A quella ragione di vita Attilio si è mantenuto fedele negli anni fino a quella sorprendente autoantologia di *Notizie dalla necropoli*, Einaudi, 2005. Qui si ritrova molta parte della poesia di Lolini. Poesia nuova e rinnovata nel solco della sua tradizione poetica: " / Aspettiamo l'alba / come

avesse / riccioli e parrucche/ mettendo giù versi / senza profumo/ come fiori d'erborista / la gente sorride/ ai giorni allineati/ come barattoli / nei supermercati./ ".

È il Lolini di sempre, fedele a se stesso, che s'interroga sulla poesia " / La poesia non abita più qui/ non c'è poesia dove vivi/...". E tuttavia la poesia c'è, non può non esserci " / La poesia è da altre parti/ fugge il presente scortese/ e l'uggioso futuro/." Si volge all'infanzia senza la melassa dell'infanzia, ma con una voce che atterrisce " / Oggi le rose/ non escono/ dai bocci/ e le ginestre/ dell'infanzia/ sono acqua./". Versi amorosi e paurosi come uno schiaffo di una consapevolezza, un rientro nella realtà " / un rapido rientro/ in questa stanza/ per aprire le grigie/ vuote valigie./; Nichilismo? Pessimismo? Tutt'altro. È amore della vita molto spesso diventato aceto, per i troppi vuoti, le tristezze, le domande vane. Notizie dalla necropoli si chiude con una voluta indifferenza, una domanda di senso. ".../ ombre curve e sbandate:/ dico a quelli che passano/ ehi, voi chi siete/ dove andate?/ ".



DA UNA STAZIONE ALL'ALTRA (1974-1980)

da una stazione all'altra
sgombrare smammare sbolognare
musica da questura
suona sempre
ci hanno detto
filate alé filate

ci annusano
si puzza almeno

irrecuperabili
ha detto il brigadiere

le scimmie proletarie
son dentro le utilitarie
sempre i soliti sempre

vai a fidarti
di penose chiacchiere
di solidarietà infingarde
morti noi signori e madame
si chiude

coraggio sole dei ricchi
che ce la fai anche stamani

abbiamo lasciato
tracce in giro
frammenti

si spegne il millennio
muore goffo
estraneo

anche la nostra
giovinazza
si spegne

è tempo di sbaraccare

infingardi dilettanti
barammo malamente
sull'orlo
di questo secolo
infame

ah le mie carte truccate
tutte sul tavolo
presto
è tempo
partiamo

le notti saranno
sempre più lunghe
e i rimorsi
non daranno
tregua

VESTO GIOVANE (1981-1990)

Poesia leucemia
ah, la tua boccuccia
che spiffera

mi sono arruffianato
uno che dicono potente

stava in disparte
mi guardava male
poveraccio

anch'io squittisco
tramo

che pena vendersi
quando nessuno
ti compra.

POESIE FUTILI (1991-1996)

Paese d'inverno

C'è un luogo dove gli anni
sono uguali
le notti combaciano perfette;
fiorisce il mandorlo
in mezzo al gelo.

Se cerchi l'oscurità la troverai
così albe, tramonti
il filo che lega
a questa intensa ebbrezza.

La gente mi pare strana
quando si fa più luce
andiamo, caro amico,
nel paese d'inverno.

La poesia

La poesia non abita più qui
non c'è poesia dove vivi

nelle case nelle strade
dove ti disperavi
oppresso da inutili rimorsi
da infingardi progetti
subito abbandonati.

La poesia è da altre parti
fugge il presente scortese
e l'uggioso futuro.

Le ginestre

Se te ne vai
con passo lento
avrà sul volto
gli schiaffi
del vento.

Oggi le rose
non escono
dai bocci
e le ginestre
dell'infanzia
sono acqua.

Il pianista

Qualche volta un lieve tepore
segnala la primavera in arrivo
come i rumori di coloro
che altrove sono vivi

la luce s'allunga
ha i colori d'un serpente
rapido sull'erba essiccata
come la mano d'un pianista
in un finale di sonata.

CANTI SENZA SOLE (1997-2003)

Il mattino tempestoso

Quando viene il mattino
le nuvole paiono brandelli
di barbe sfilacciate

la tempesta ha aperto
il grigio velo del cielo

ecco un'alba
davvero adatta a me
quando viene da piangere
senza sapere perché.

Yogurt

Dicono che sono depresso
mi metto sotto un cipresso

poi faccio colazione
con uno yogurt
alla depressione

alla radio parlano
di guerra in Palestina

succhio una gelatina
poi un sorbetto

incerto se stare in piedi
o rimettermi a letto.

Luna

Ruota la luna ingiallita
sto a guardare il cielo
nulla m'importa delle stelle

niente della dura
abominevole natura

vivo rincantucciato
come non fossi nato

ombra curve e sbandate:
dico a quelli che passano

ehi, voi chi siete
dove andate?

QUATTRO POESIE INEDITE (Febbraio 2008)

MESI

Come si parte
con un vestito
scolorito e lacero

nei mesi aridi
o in quelli freddi
fantasmi a tessere
il vento.

LA STORIA

Ho spacciato
altri libretti

poeta in trasferta

le chiacchiere
un vento circolare

ora penso che la storia
sia un otre gonfio
da suonare
o bucare.

SOSOSTRIS

Qui non c'è acqua
ma soltanto terra

i gabbiani gridano
sui terrapieni
delle discariche
con il becco ostentando
carte da sandwich

il mare è una pozza
dove affiorano
foglie secche
ragni drappaggiati

voci che odi uscire
da pozzi essiccati.

Immagini tratte da: rivista *Poesia* n°29/1990, Crocetti Editore; *Fra sogno e bisogno*.